DOMANI IN REGALO IL GRANDE MAGAZINE SULLO SCI: NON PERDETELO
IL TRITTICO VAL GARDENA-ALTA BADIA-CAMPIGLIO: SCRIVE THOENI, PARLA STENMARK, I MATERIALI E LA MODA DI QUESTO SPLENDIDO SPORT

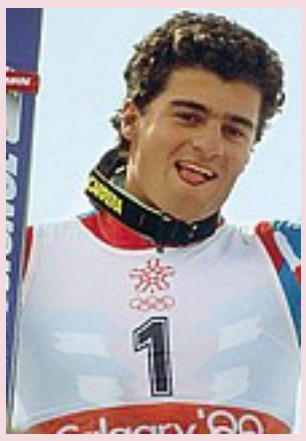
www.gazzetta.it
mercoledì 14 dicembre 2016 anno 120 - numero 295 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

zampediverse
Gazza Bet
SCOMMETTI SU DI NOI
100€ BONUS*
*T&C sul sito
RCS GAMING S.R.L. Conc. N. 15077
GazzaBet non coinvolge le strutture giornalistiche di RCS
Consulta le probabilità di vincita su gazzabet.it e su aams.gov.it
Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica
OFFICIAL PROVIDER playtech
18+ aams

LA NOTTE DEI NUMERI 1



L'ANELLO
IL PREMIO PIÙ AMBITO
Qui sopra l'anello che Damiani realizza in esclusiva per i premiati delle 8 categorie (e delle 2 Leggende) dei Gazzetta Sport Awards

GAZZETTA AWARDS

Stasera sveliamo i campioni 2016 Tomba e Fede le nostre leggende

Gran Gala a Milano all'UniCredit Pavilion e domani in tv su La7 e La 7D
Chi vincerà? Zaytsev, Basile o Paltrinieri? Ranieri, Blengini o Allegri?...

PASINI ALLE PAGINE 22-23

SCUDETTO&MERCATO
JUVE-ROMA
SFIDA TOTALE

Lo scontro di sabato allo Stadium prosegue nelle trattative per Rincon (dal Genoa) già a gennaio e i gioiellini dell'Atalanta Kessie e Caldara a giugno

LAUDISA ALLE PAGINE 2-3, COMMENTO DI **CALAMAI** A PAGINA 19

Mattia Caldara, 22 anni difensore dell'Atalanta

Franck Kessie, 19 anni, centrocampista dell'Atalanta

Tomas Rincon, 28 anni, mediano del Genoa

6

ALTRI 100 MILIONI DAI CINESI AL MILAN MA NON PER ACQUISTI

Berlusconi con Han Li e Li Yonghong di Sino Europe Sports

Con un giorno di ritardo arrivano i soldi a garanzia del closing del 3 marzo
I dubbi sull'operazione finanziaria a rate

IARIA, PASOTTO, PESSINA ALLE PAGINE 6-7

8

NAPOLI-PAVOLETTI E' TUTTO DEFINITO ORA I TEST MEDICI

G. MONTI A PAGINA 8

10

LONTANO DA SAN SIRO 7 K.O.

L'Inter col mal di trasferta E domenica l'incubo Sassuolo

BAI, TAIDELLI A PAGINA 10

IL ROMPIPALLONE di **Gene Gnocchi**
Trionfo per Buffon.
Ha vinto il Baffone d'oro.

L'INCONTRO CON MURTAZA

Messi realizza il sogno del piccolo afgano con la maglia di plastica

LO SPUNTO di **Alessandro de Calò**

QUEL BAMBINO SIAMO NOI

A PAGINA 19 E **CALABRESI** A PAGINA 18

G > DA NON PERDERE

1 **Kalinic, momento d'oro Un tacco da Perla e aumento di stipendio**
LONGHI A PAGINA 14

2 **Basket: Hackett-crac starà fuori 6 mesi Gallo: «Sono un top Nba»**
LOPES PEGNA, ORIANI ALLE PAGINE 26-27

3 **Il neo ministro Lotti ha un grande obiettivo: rifare la legge Melandri**
CATAPANO A PAGINA 28

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Juve-Roma Sfida

Non c'è solo lo scudetto Duello per Rincon subito poi per Caldara e Kessie

● Mentre i tecnici preparano la partita di sabato, i dirigenti stanno già muovendosi per il venezuelano come rinforzo di gennaio. Intanto Marotta tesse la tela per l'accoppiata atalantina a giugno

Carlo Laudisa
@carlolaudisa

Tutto era cominciato con Franck Kessie e (poi) Mattia Caldara. La Juve a fare da apripista, con la Roma fiera avversaria. E con le due milanesi sempre nei paraggi. Ma per l'immediato occhio anche al destino di Tomas Rincon. In questo caso il Genoa sta battendo le carte, ben sapendo che i campioni in carica sono in pressing sul venezuelano, su cui hanno messo gli occhi anche l'Inter e l'onnipresente società giallorossa. Le vicende tecniche, con l'imminente scontro diretto, esaltano una competizione che da anni fa notizia. Basti ricordare le aste per Iturbe e Nainggolan, come anche per lo stesso Dybala. E comunque il ratto estivo di Miralem Pjanic è la prova che a Torino studiano le loro strategie anche per indebolire i rivali con più frecce nell'arco. E certamente la politica espansionistica del mercato di Walter Sabatini negli ultimi anni ha messo spesso in discussione l'egemonia juventina.

L'ASSALTO In queste ore l'a.d. bianconero Beppe Marotta e il d.s. Fabio Paratici hanno infittito i contatti con l'Atalanta per centrare il doppio colpo Kessie-Caldara. Per il centrocampista ivoriano tutto è stato avviato da tempo. Nonostante le insistenze dalla Premier, il giocatore e il suo agente Atangana spingono per vestire il bianconero in estate. È presto per considerare chiusa la pratica, ma il club di Agnelli gode di una posizione privilegiata. Inizialmente si era parlato di un'intesa intorno a 20 milioni più 5 di bonus, ma le iniziative inglesi hanno fatto gradualmente lievitare il prezzo. È il motivo per cui in questa fase i vertici juventini tengono in caldo l'argomento senza usare toni ultimativi. E la Roma? Segue la pratica in surplace, anche per far sentire il fiato al collo dei concorrenti.

LA JUVENTUS
Per i 2 bergamaschi è disposta a mettere sul piatto giovani in prestito come Cassata, Untersee e Spinazzola

LA NOVITÀ I contatti degli ultimi giorni tra Juve e Atalanta, però, appaiono molto proficui anche nel dialogo per Mattia Caldara, il centrale-goleador che sta solleticando tanti club di prima fascia anche all'estero. Tanto per dirne una la scorsa settimana s'è fatto vivo di persona Fabio Cannavaro per convincere i Percassi e il giocatore a fare le valigie per la Cina: il tecnico-manager del neo-promosso Tianjin Quanjan si è detto pronto a mettere sul piatto una proposta da 40 milioni di euro per la società bergamasca e un contratto principesco per il giocatore assistito da Beppe Riso. Tutto fa brodo, ma l'impressione è che a Zingonia e dintorni non si siano fatti allettare dalla ricchissima offerta dell'ex Pallone d'Oro. Caldara per primo è determinato a chiudere questa stagione alla scuola di Gasperini con il fermo proposito di accumulare preziosa esperienza nel campionato italiano. La prospettiva di guadagnare tanto non lo incanta, piuttosto lui preferisce scegliere bene la big in cui mettere radici. E la Juve sotto questo profilo ha seminato per tempo. Fabio Paratici lo ha visto all'opera più volte già ai tempi del Cesena (dove fu valorizzato anche per l'intuito di Rino Foschi).

Andrea Agnelli, 45 anni, è presidente della Juventus dal 2010: 5 scudetti, 2 Coppe Italia e 3 Supercoppe italiane conquistati dai bianconeri sotto la sua gestione.

James Pallotta, 58 anni, è il presidente della Roma dall'agosto 2012. È anche uno dei soci di minoranza dei Boston Celtics, squadra di basket americana.

ACCOPPIATA Prima di piazzare l'offerta economica decisiva, la Juve ha dato tempo all'Atalanta di scegliere le contropartite tecniche migliori. La mossa serve a puntellare la doppia operazione (Kessie-Caldara) prima dello scatto finale. Dato per scontato che i bergamaschi intendono riscattare Spinazzola (attualmente in prestito dalla Juve), in questi giorni i vertici atalantini stanno vagliando le candidature di giovani di proprietà bianconera. I nomi di Cassata (ora all'Ascoli) e Untersee (al Brescia) potrebbero fare al caso dei venditori nerazzurri. Ma non è escluso che la pesca riguardi gli attuali primavera di Grosso. Il responso non tarderà. Poi sarà indispensabile coniugare le esigenze finanziarie con quelle tecniche. Alla Juve non danno nulla per scontato, ma i segnali inducono all'ottimismo per un'operazione che evidentemente guarda al futuro.

LA ROMA
Ma ora la politica espansionistica giallorossa sta mettendo in discussione l'egemonia juventina

ASTA A TRE Anche per il futuro di Rincon si è creata ressa. Enrico Preziosi, presidente del Genoa, non vuol cedere il suo prezioso centrocampista per una cifra inferiore ai 10 milioni di euro. Anche in questo caso Juve, Inter e Roma gradirebbero inserire nell'affare un giocatore. Ma i vertici rossoblù considerano più importante incassare denari che aiutino a migliorare il bilancio. C'è molta attesa su questo fronte, visto che con motivazioni differenti gli acquirenti hanno tutti bisogno di un giocatore alla Rincon. E il numero uno genoano non intende far sconti a chicchessia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOMAS RINCON

CENTROCAMPISTA

SQUADRA	NAZIONALITÀ	ETÀ
Genoa	Venezuela	28 anni

PRESENZE: 16*

MINUTI: 1334*
*compresi i 28 minuti con la Fiorentina

GOL: 0

MEDIA VOTO	STIPENDIO	SCADENZA
6,23	0,7 milioni	2018

VALUTAZIONE: 10 milioni

TOCCHI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla

ATTACCO →

5	8	9	14	18	22	18	9	4
3	8	22	34	35	40	20	9	1
2	5	29	55	39	28	23	5	
7	6	40	62	50	71	48	10	2
3	8	34	58	39	58	52	14	4
2	13	15	17	22	33	22	16	1

PALLE RECUPERATE

MEDIA A PARTITA	MEDIA RUOLO
6,53	4,38

PASSAGGI POSITIVI

42,80	28,83

LANCI

5,8	3,19

DATI RIFERITI ALLA SERIE A 2016-2017

GDS

totale

MATTIA CALDARA

DIFENSORE

SQUADRA	NAZIONALITÀ	ETÀ
Atalanta	Italia	22 anni

PRESENZE: 10

MINUTI: 855

GOL: 3

MEDIA VOTO	STIPENDIO	SCADENZA
6,35	0,15 milioni	2021

VALUTAZIONE: 25 milioni

TOCCHI PER ZONA

Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla

ATTACCO

4	2	3	4	3				
6	8	17	11	4				1
14	16	51	51	9	6	1	1	4
12	20	62	48	18	7	3	1	2
4	5	30	17	6	4			
2	2	8	2	3	1			

PALLE PERSE

MEDIA A PARTITA	MEDIA RUOLO
6,30	10,47

PALLONI INTERCETTATI

2,70	1,84

% REALIZZATIVA

60%	10%

DATI RIFERITI ALLA SERIE A 2016-2017

GDS

FRANCK KESSIE

CENTROCAMPISTA

SQUADRA	NAZIONALITÀ	ETÀ
Atalanta	Costa D'Avorio	19 anni

PRESENZE: 14

MINUTI: 1225

GOL: 5

MEDIA VOTO	STIPENDIO	SCADENZA
6,5	0,15 milioni	2021

VALUTAZIONE: 25 milioni

TOCCHI PER ZONA

Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla

ATTACCO

	2	10	7	5	8	7	5	2
1	3	17	12	25	22	7	6	7
2	2	26	30	36	35	21	10	4
	9	21	64	66	54	21	5	8
1	8	20	50	66	48	44	16	21
7	11	9	25	26	54	47	23	21

PALLE RECUPERATE

MEDIA A PARTITA	MEDIA RUOLO
7,07	4,38

PASSAGGI POSITIVI

39,29	28,83

% REALIZZATIVA

25%	10%

DATI RIFERITI ALLA SERIE A 2016-2017

GDS

MA LE MILANESI NON STANNO A GUARDARE

Silvio Berlusconi, 80 anni, e Zhang Jindong, 53, proprietari di Milan e Inter LAPRESSE/GETTY IMAGES

Berlusconi chiama Percassi: «Aspetta» E si muove l'Inter

La voce più autorevole ha iscritto il Milan all'asta per Mattia Caldara. Qualche settimana fa Silvio Berlusconi ha chiamato Antonio Percassi per chiedergli di aspettare il Milan prima di vendere il difensore (lo stesso discorso vale per il centrocampista Gagliardini). La mossa del proprietario del club rossonero (in prospettiva cinese comunque presidente onorario) è in linea con il suo progetto di dare alla squadra di Montella un futuro tutto italiano. I due talenti nerazzurri avrebbero così un ruolo centrale in un contesto che ha già visto l'ascesa di protagonisti in età più che verde come Donnarumma e Locatelli.

DUE VISIONI Ovviamente il proprietario della società bergamasca ha preso in parola il numero uno milanista, ma è presto per dire se questa disponibilità potrà essere soddisfatta: più per Caldara che per Gagliardini. In effetti il nuovo corso milanista (in vista del closing) ha idee differenti su come rafforzare la squadra. Gli investitori cinesi puntano soprattutto su giocatori affermati, famosi anche in Oriente. Ecco perché non è scontato che Fassone autorizzi Galliani ad investire su un altro giovane. E comunque nell'attuale situazione l'a.d. milanista non ha le risorse finanziarie per acquistare subito dei giocatori. Semmai deve preoccuparsi di vendere per trovare la liquidità indispensabile per eventuali nuovi arrivi. È il motivo per cui in questi frangenti il Milan non può premere il piede sull'acceleratore per Caldara, piuttosto deve tifare che l'Atalanta non chiuda con nessuno a gennaio, in modo da poter entrare in scena in funzione dell'estate.

L'INTER

Pur con il problema del fair play il d.s. Ausilio ha chiesto informazioni. E senza Medel cerca un pitbull come Rincon

INSERIMENTO Se è per questo anche il d.s. nerazzurro Piero Ausilio si è mosso per conoscere le intenzioni atalantine per Caldara (ma anche per l'esterno destro Conti). E il feeling è evidente. Per motivi diversi, però, anche in casa Inter ora come ora hanno le mani legate a causa degli impegni presi con l'Uefa per il Fair-play finanziario. Nonostante la disponibilità economica della famiglia Zhang, insomma, alla riapertura delle liste i dirigenti nerazzurri dovranno preoccuparsi soprattutto di mettere a dieta la rosa: a maggior ragione dopo l'uscita dall'Europa League.

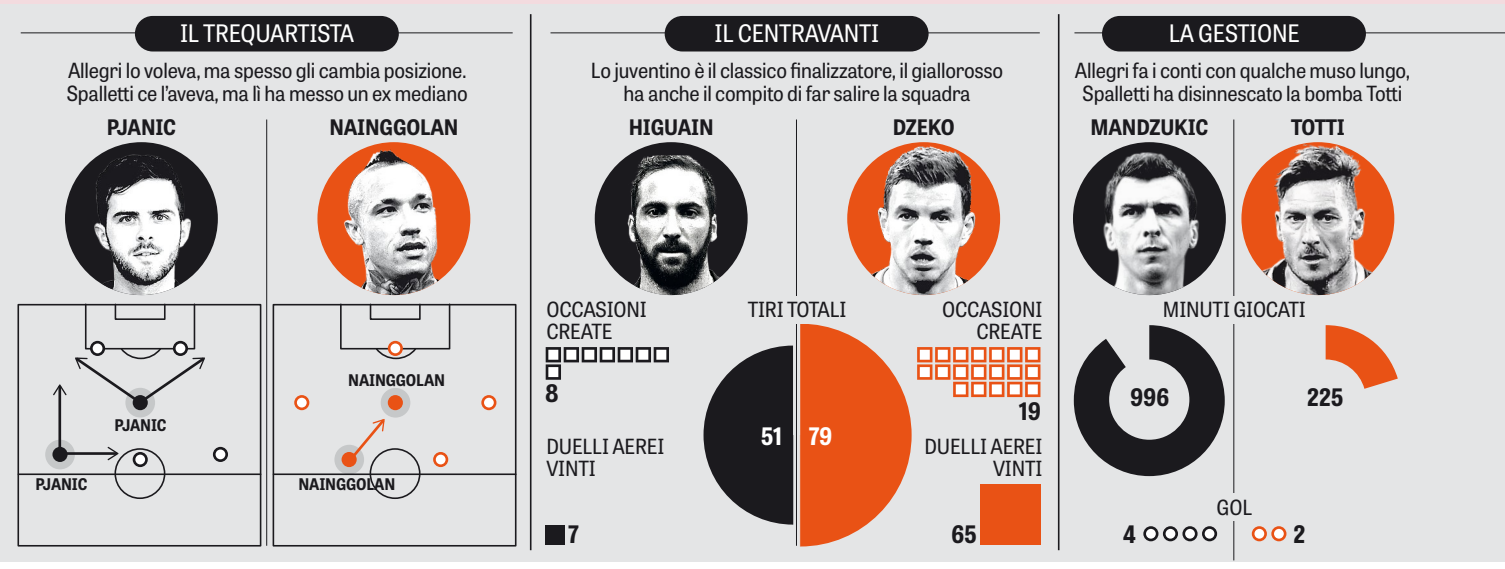
L'ECCEZIONE Un discorso a parte all'Inter lo fanno per il genoano Rincon, anche lui nel mirino di Juve e Roma. Soprattutto dopo l'infortunio di Medel, Pioli ha bisogno di un centrocampista di quantità per proteggere i suoi giocatori offensivi. Ecco perché la trattativa col Genoa appare più concreta di altre, senza mai dimenticare che Preziosi sacrifica il suo pitbull solo se mette le mani su una decina di milioni. E farebbe anche a meno di una contropartita tecnica. È altrettanto vero, però, che Gnoukouri potrebbe far comodo a Juric. Insomma, la questione è più che aperta. Le prossime settimane aiuteranno a capirne di più, ma è chiaro sin d'ora che Inter e Milan faranno di tutto per mettere i bastoni tra le ruote alle due attuali battistrada.

c.lau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patron del Milan ha chiesto a quello atalantino di attendere prima di cedere Caldara e Gagliardini

IL CONFRONTO TRA UOMINI ASSIST, GOLEADOR E RISERVE IN AGGUATO



I cervelli di Ju

Dai trequartisti ai jolly Allegri e Spalletti nella lotta degli opposti

G.B. Olivero

Abituati a vederli fermi in piedi davanti alle rispettive panchine, rischiamo di perdere di vista la più grande qualità di Massimiliano Allegri e Luciano Spalletti: sono allenatori in movimento, sempre in cammino e alla ricerca (non ansiosa) di soluzioni nuove. Non c'è vittoria o sconfitta che ne limiti gli orizzonti o ne modifichi l'approccio: sono scrupolosi ma non maniacali nella preparazione (Conte, ad esempio, è molto più attento ai particolari e più rigoroso), si affidano molto (per qualcuno, anche troppo) alla capacità di improvvisazione dei propri giocatori, considerano il calcio un'arte e la trattano in quanto tale. Poi, naturalmente, c'è arte e arte. Allegri è sempre stato un allenatore classico: il risultato prima di tutto, anche se è stato bravo a non estremizzare. Per lui non c'è un sistema migliore di altri, non c'è uno schema più vincente di altri: è giusto tutto quello che ti fa conquistare i tre punti e i trofei. Spalletti ha una visione più naif: gli piace il bello, è un esteta e ha sempre trasmesso quest'idea alle sue squadre. Adesso, però, Max e Luciano arrivano allo scontro diretto tra Juve e Roma che inizia sabato e finirà probabilmente a maggio incrociando le rispettive caratteristiche. Allegri non vuole cambiare l'anima guerriera della Juve, ma le vorrebbe cucire addosso un vestito più elegante: un casual curato che faccia la sua figura nei pomeriggi al Bentegodi e nelle notti al Camp Nou. Spalletti, al contrario, vuole una Roma capace di sporcarsi e di vincere anche giocando male: un passo avanti fondamentale in una competizione lunga e difficile come il campionato.

14
i gol incassati dalla Juve, che è la miglior difesa del campionato. Alle spalle dei bianconeri, ci sono il Napoli (15) e proprio la Roma (16) assieme al Chievo

SOSTANZA E FANTASIA Il trequartista è un po' lo specchio della trasformazione. Allegri lo aveva tanto desiderato proprio per aumentare la qualità del gioco bianconero. Marotta e Paratici gli hanno comprato Pjanic e lui gli ha fatto fare un giro guidato negli altri ruoli del centrocampo, un po' perché nel suo calcio tutti devono saper fare tutto e un po' perché la qualità non va confinata solo a trenta metri dalla porta. Però lo sviluppo futuro della Juve potrebbe essere quello: il 4-3-1-2 o il 3-4-1-2. Spalletti aveva proprio Pjanic ed è rimasto senza. Ma nel suo processo di trasformazione della Roma il trequartista ideale è Nainggolan, mediano di nascita e poi incursore di successo, non rifinitore ma sconfinato nell'interpretazione del ruolo. Ricordate chi fu il trequartista di Allegri nella cavalcata che portò la Juve alla finale di Berlino nel 2015? Arturo Vidal. D'altronde nella prima Roma di Spalletti in quelle zolle si divertiva Perrotta: gente di sostanza, insomma, dove dovrebbe dominare la fantasia.

IL 9 E I CAMBI Anche il centravanti è un punto di contatto significativo tra i due allenatori della supersfida. Spalletti volle fortemente Dzeko, ma i gol non arrivarono. Quest'anno gli ha chiesto di muoversi di più con i compagni, di far salire la squadra, di partecipare al gioco: Edin lo fa e, nel frattempo, è anche capocannoniere. Lo scettro l'ha sottratto, magari temporaneamente, a Higuain, per il quale la Juve ha speso 90 milioni. Allegri è stato molto criticato per il modo in cui ha utilizzato l'argentino, un po' in panchina e un po' vice Dybala quando Paulo si è infortunato.

QUI BIANCONERI

Barzagli verso il recupero, anche Pjaca torna in gruppo

Il difensore potrebbe esserci sabato, il talento croato rientrerà solo a gennaio Max sul Porto: «Sarà un ottavo difficile»

IL MÖNCHENGLADBACH MANDA LA SCIARPA A BUFFON
È vero amore fra Buffon e il Borussia Mönchengladbach, il cui nome lo affascinava da bambino. Impronunciabile, al punto che un pub scozzese presentò la sfida col Celtic chiamandolo «a german team». Ora il Borussia ha inviato a Gigi una sciarpa con questa denominazione.

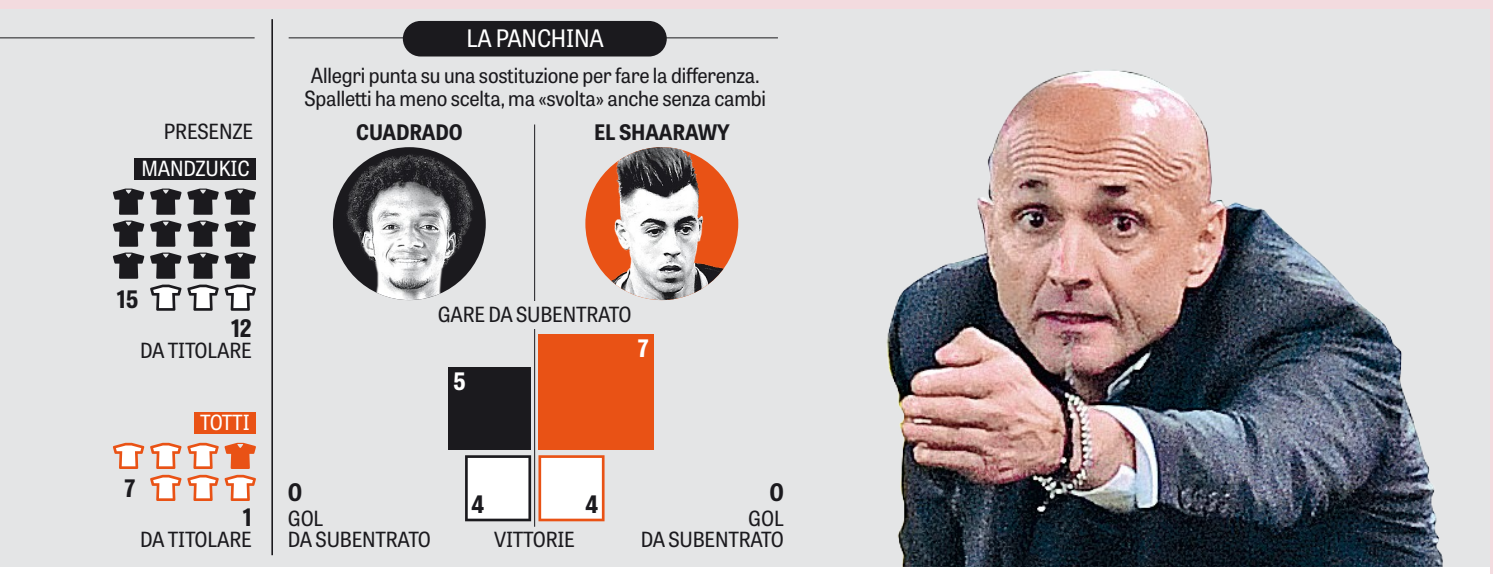
Fabiana Della Valle
INVIATA A TORINO

Andrea Barzagli corre insieme agli altri e anche contro il tempo. Massimiliano Allegri l'aveva anticipato dopo la gara con la Dinamo: «Cercheremo di recuperarlo per la partita con la Roma». Il difensore bianconero si è fatto male alla spalla il 6 novembre, nella sfida con il Chievo. Il comunicato ufficiale parlava di due mesi di stop, in realtà Barzagli ha già iniziato a lavorare parzialmente con il gruppo da una settimana abbondante. Se davvero dovesse essere convocato per la Roma anticiperebbe decisamente i tempi. Alla Juventus c'è grande cautela, nessuno vuole correre rischi. Anche ieri Andrea ha fatto quasi tutto con i compagni. Difficile vederlo in campo dall'inizio, visto che è fermo da oltre un mese, però Allegri potrebbe portarlo almeno in panchina e provare a recuperarlo per la Supercoppa di Doha con il Milan (23 dicembre). A proposito di infortunati, anche Pjaca ieri ha lavorato parzialmente col gruppo: il croato rientrerà per il nuovo anno.

KHEDIRA CARICA In attesa che Barzagli rientri, la Juve si gode la maturazione di Daniele Rugani, Dell'importanza della gara con la Roma ha parlato a Sky Sami Khedira: «Dobbiamo stare attenti, i giallorossi sono forti in attacco ma anche solidi in difesa, hanno tutto per primeggiare. Abbiamo visto l'anno scorso che non è facile vincere contro di loro, ma giochiamo in casa e sarà un grande vantaggio per noi. Non vediamo l'ora di affrontarli, perché sarà la prima contro la seconda, quindi la partita più bella». Khedira ha avuto parole dolci per Totti: «È una leggenda, è stupendo vederlo giocare a 40 anni. Quindi ha tutto il mio rispetto, per come gioca, per come si mantiene in forma. Resta uno dei giocatori più forti non solo in Italia, ma in tutta Europa».

OCCHIO AL PORTO Massimiliano Allegri, premiato come «allenatore dell'anno» ieri dall'Ussi Subalpina, associazione dei giornalisti sportivi del Piemonte (il tecnico è arrivato con più di un'ora di ritardo, tra i premiati c'era anche Evelina Christillin) in serata è tornato sul sorteggio Champions: «Il Porto è una di quelle squadre abituate a giocare questo tipo di partite, ciò la dice lunga su quanto sia difficile questo ottavo di finale. Lo scudetto del 2016 è stato il culmine di un'annata straordinaria, iniziata malissimo ma diventata irripetibile, che tra qualche anno avrà ancora più valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ve e Roma

Sabato sera il peso dei due centravanti sulla partita sarà probabilmente determinante. Così come la lettura della partita da parte dei due tecnici. Allegri è da sempre convinto dell'importanza dei cambi. Cuadrado spesso va in panchina anche perché è uno dei giocatori più bravi a «spaccare» una gara nel secondo tempo. Nel derby Pjanic e Dybala sono stati tenuti scientificamente in panchina fino agli ultimi minuti perché - altro mantra di Allegri - quello che non succede in 80' può accadere in 10'. Anche Spalletti ha sviluppato una buona reattività di fronte allo sviluppo degli incontri. Luciano ha una panchina meno ricca, ma ha l'abilità di spostare i suoi titolari per ridisegnare in un attimo la Roma. Una cosa che Allegri fa da tempo con la Juve, ormai abituata a passare dalla difesa a tre a quella a quattro senza alcun impaccio e nessuna sostituzione.

FORTI NELLO SPOGLIATOIO In panchina, oltre alle soluzioni per vincere la partita, si trovano anche i musi lunghi di chi vorrebbe giocare di più. Allegri di solito è un muro di gomma e non perde di vista il suo disegno generale che prevede, ad esempio, tempi medio-lunghi per l'inserimento dei giovani (vedi Dybala e Rugani) e dimostrazioni di fiducia improvvise (Mandzukic in campo a San Siro contro l'Inter in un momento di scarsa forma, con Higuain relegato in panchina). Spalletti, invece, si è giocato il futuro nella querelle con Totti: ha vinto lui, hanno vinto tutti. E dopo quella vicenda il tecnico è diventato più forte nello spogliatoio. Alla luce dei punti di contatto e degli incroci, e in attesa del confronto dello Stadium, viene da chiedersi cosa cambierebbe se Allegri fosse il tecnico della Roma e Spalletti quello della Juve. Probabilmente poco: magari i bianconeri sarebbero leggermente più veloci in avanti e i giallorossi un po' più compatti senza palla. Max e Luciano, d'altronde, rispettano molto le caratteristiche dei giocatori: gestiscono, non stravolgono; studiano, non inventano. E continuano il loro cammino: dove li porterà, lo scopriremo col tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

36
i gol segnati dalla Roma dopo le prime 16 giornate. La Roma è il miglior attacco della A davanti alla Juve (35) e al Napoli (32). Dzeko è primo tra i cannonieri a quota 12 insieme a Icardi. Higuain è a 9

Cambi, mentalità, le incursioni di Pjanic e Nainggolan, l'uso del Pipita e Dzeko: così lo scudetto passa dalle idee diverse di Max e Luciano

DECISIVO AL SIVIGLIA

Roma, Monchi sarà il nuovo d.s. Accordo fatto, arriva a giugno

Il re spagnolo delle plusvalenze e quel sì a Londra E Sabatini punge: «Pallotta chi?»

Andrea Pugliese
ROMA

In comune hanno la passione per le sigarette e il saper produrre plusvalenze. Uno — Walter Sabatini — però è tornato a parlare di Roma ieri, l'altro la condurrà da giugno prossimo. Il nuovo d.s. giallorosso — a meno di colpi di scena — sarà Ramon Rodriguez Verdejo, da tutti conosciuto come Monchi, l'artefice del miracolo Siviglia, con cui in 16 anni ha vinto 5 Europa League (o Coppa Uefa), una Supercoppa europea, 2 coppa di Spagna e una Supercoppa spagnola.

LA TRATTATIVA Monchi si è incontrato a Londra con Franco Baldini e Alex Zecca nella settimana pre-derby e lì sono state gettate le basi dell'accordo. Poi, sempre a Londra, una seconda cena, stavolta presente pure Pallotta. Per dirsi sì, a partire da giugno, quando Monchi lascerà (stavolta per davvero) il Siviglia. Già, perché il d.s. spagnolo, 48 anni e una vita legata ai coloro biancorossi in campo (ne è stato portiere per dieci stagioni) e dietro la scrivania, voleva lasciare il club già la scorsa estate, potendo seguire Emery al Psg (che resta alla finestra). Ma un contratto fino al 2017 ed una clausola rescissoria da 5 milioni di euro lo hanno «costretto» a restare a Siviglia.

CHI È Monchi in Spagna è considerato il re dei d.s., non fosse altro per le sue plusvalenze, si dice quasi 300 milioni. «Ma mai nessun tifoso ti dirà grazie per gli incassi, bisogna anche vincere e saper reinvestire. Altrimenti sei un negozio, non un club amato dalla gente», il suo pensiero. E lui lo ha fatto, vendendo a peso d'oro alcuni pezzi pregiati della *cantera* (Sergio Ramos, Real Madrid 27), Navas (City, 20), Reyes (Arsenal, 20) e Moreno (Liverpool, 18) e acquistando e rivendendo Dani Alves (da 500mila euro a 35,5 al Barcellona), Julio Baptista (da 3,5 a 20 al Real Madrid), Kondogbia (da 4 a 20 al Monaco), Rakitic (da 2,5 a 18 al Barça) e Bacca (da 7 a 30 al Milan). Ha scoperto Perotti (preso per 200mila euro dal Deportivo Moron) e venduto Fazio al Tottenham (10). Il suo metodo? Quindici persone selezionano i campionati ed i giocatori da visionare in situazioni diverse, poi ad aprile si vara una lista di 150/200 elementi per poi scegliere con il tecnico.

L'EX D.S. Ieri, invece Sabatini ha parlato di Gerson («Sta facendo ciò che deve fare, avrà le sue occasioni. E se non ce la farà nella Roma lo porterò con me quando tornerò a lavorare»), Emerson («Sempre pensato fosse forte») e Dzeko («Sono tre gare che non segna, deve sbrigarsi»). Chiusura su Pallotta: «Chi?». Più chiaro di così...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ramon Rodríguez Verdejo, detto Monchi, 48, d.s. del Siviglia AP

QUI GIALLOROSSI

Salah vede Torino: andrà in panchina con Paredes e Totti

L'egiziano già domani con i compagni Peres fuori causa, ma niente frattura Lunedì la festa di Natale con la squadra

Davide Stoppini
ROMA

Perdi uno e prendi tre: fosse un'offerta da supermercato, sarebbe da svuotare gli scaffali. È la Roma, bellezza. È uno staff medico che una settimana di noia non sa neppure cosa sia. Prendi Bruno Peres: la cattiva notizia, ovvero il forfait per sabato, nasconde comunque il sollievo per aver evitato fratture alla caviglia sinistra. La distorsione ha però interessato anche i legamenti: oggi il brasiliano svolgerà ulteriori esami, probabile che il suo 2016 sia comunque finito, ma al più tardi dopo la sosta Peres sarà al suo posto.

IL RIENTRO Chi i tempi vuole anticiparli è Mohamed Salah, le cui chance di rientrare tra i convocati per Torino crescono di ora in ora. Situazione in evoluzione, sensazioni comunque positive: anche oggi, come negli ultimi due giorni, Salah aumenterà i carichi di lavoro correndo. Se non sorgeranno problemi domani alla caviglia destra infortunata, dunque a poco più di 48 ore dalla partita, l'egiziano tornerà in gruppo, in tempo utile per finire in panchina sabato sera e regalare a Spalletti una preziosa alternativa, fedele com'è il tecnico a quella frase sibillina pronunciata sabato scorso: «Se i medici mi dicono che può fare anche solo 20', io lo porto con me».

GLI ALTRI DUE Salah in panchina, probabilmente e senza che i pensieri di Coppa d'Africa possano distogliere l'attenzione del giocatore. Panchina pure per Leo Paredes, la terza caviglia dolorante del gruppo, pronto anche lui a far respirare in caso di bisogno De Rossi, Strootman e Nainggolan. L'altro rientro, anche lui buono per la panchina, è quello di Francesco Totti: il capitano ieri non si è allenato, l'influenza non è ancora smaltita ma c'è sufficiente margine per sistemare la pratica e volare venerdì verso lo Juventus stadium. Pensieri positivi allora per Spalletti, che assapora una panchina di nuovo lunga. Non un passaggio da poco, pure nel mezzo di una settimana che si preannuncia povera di dubbi di formazione: il posto di Peres dall'inizio sarà preso da El Shaarawy, gli altri 10 saranno quelli che hanno battuto Lazio e Milan.

Mohamed Salah, 24 LAPRESSE

LA FESTA E certo che un risultato positivo sabato sera sarebbe il miglior modo per arrivare alla festa di Natale, che il club ha fissato per lunedì. Incerta la presenza del presidente Pallotta, la beneficenza sarà il *leitmotiv* della serata: organizzata da Roma Cares, il ricavato sarà destinato (anche) alle zone terremotate del Centro Italia. La location? L'ex Caserma di via Guido Reni, quartiere Flaminio, l'Olimpico a un tiro di schioppo. E la Juve a quel punto sarà solo un ricordo: per l'aggettivo ripassare più avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

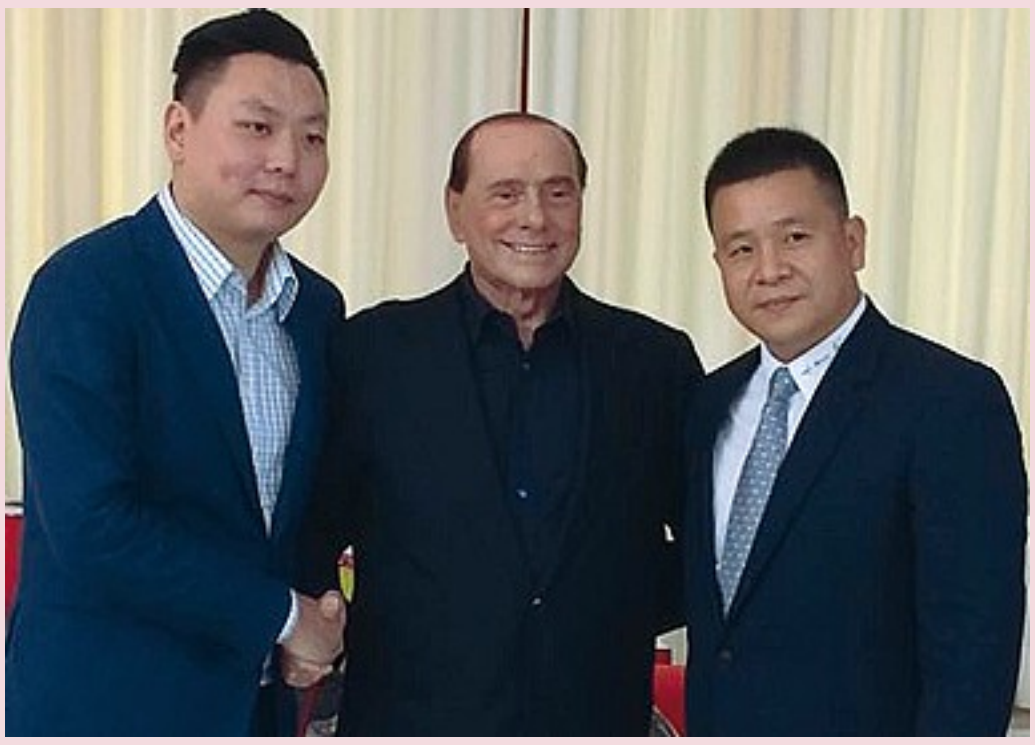
I cinesi versano altri 100 milioni

Con un giorno di ritardo è arrivata la seconda caparra, necessaria per il rinvio del closing al 3 marzo. Ma, come da accordo scritto, il mercato del Milan sarà a costo zero

Marco Pasotto
Luca Pessina

Bis. E ora siamo a duecento. Come era filtrato nel pomeriggio di lunedì, ieri mattina – con un giorno di ritardo – Fininvest ha ricevuto anche la seconda caparra da cento milioni da parte della cordata cinese intenzionata ad acquisire il Milan. Un bonifico su cui erano iniziate a circolare le voci più disparate, e che Fininvest ha accolto con molta soddisfazione perché, al netto di tutti gli scenari, un acconto di questa grandezza costituisce evidentemente un'ampissima garanzia. A differenza della prima caparra però, quando era stato pubblicato un comunicato ufficiale, stavolta la holding della famiglia Berlusconi ha espresso la propria soddisfazione soltanto in via informale. L'unica traccia concreta della transazione è contenuta in un tweet telegrafico di Community, l'advisor che cura la comunicazione dei cinesi: «Confermato ulteriore deposito caparra di euro 100 mln da SES a Fininvest». Dove SES, lo ricordiamo, sta per Sino-Europe Sports, ovvero il fondo in cui confluiscono gli investitori.

COSTO ZERO E, a proposito di investitori, oltre ai già noti Li Yonghong (il presidente di Sino-Europe al momento sarebbe la figura che ha investito più denaro nell'operazione) e Haixia, è confermata la presenza di istituti bancari nella lista attuale consegnata a Fininvest. Fra questi, Huarong International e Bank of Guangzhou. Un elenco comunque non definitivo, soprattutto in relazione alle famose autorizzazioni che deve dare il governo cinese, e che non tutti i soggetti potrebbero avere (la Cina recentemente ha ristretto la quantità di capitali esportabili all'estero). Che cosa succede adesso? La prossima dead line, ovvero quella teoricamente definitiva, è per il 3 marzo, giorno entro il quale dovrà esserci il closing. Quindici giorni prima verrà riconvocata l'assemblea dei soci rossonera. Da parte cinese all'appello mancano ancora 320 milioni, ma intanto la lente di ingrandimento è su quelli appena versati. Ebbene, il denaro entrerà nelle casse Fininvest ma non sarà – nemmeno parzialmente – destinato al mercato di gennaio. Non solo: entrambe le parti hanno formalizzato per iscritto che nessuno finanzierà operazioni in entrata con il denaro della compravendita societaria. Quindi, un mercato a costo zero, com'era già chiaro (si compra solo se si vende e quindi si fa cassa), ma non solo: i cinesi avranno come in estate diritto di veto sulle operazioni e dunque c'è un ulteriore scoglio visto che la filosofia dell'attuale proprietà si basa su una rosa giovane e possibilmente italiana, mentre quella cinese contempla nomi di richiamo ed esperienza. Ad ogni modo Galliani e Fassone si sono sentiti telefonicamente e si vedranno, ma l'incontro in programma oggi slitterà ai prossimi giorni.


Silvio Berlusconi con Han Li e Li Yonghong, rappresentanti del fondo cinese Sino Europe Sports ANSA

ASSEMBLEA Galliani ieri mattina aveva dato il via all'assemblea dei soci assieme agli amministratori Cantamessa e Brivio e in assenza di Barbara Berlusconi, rimasta a casa per maternità ma pronta a tornare operativa a Casa Milan nei prossimi giorni. L'a.d. rossonero ha però spiegato che non ci sarebbe stata alcuna deliberazione sul punto uno e due dell'ordine del giorno, e così non è arrivata alcuna risposta alle dieci domande dell'avvocato La Scala, il portavoce dei piccoli azionisti, che ha chiesto delucidazioni sulla situazione. Galliani un'ora dopo, ricomposta l'assemblea, ha definito le domande «non pertinenti né attinenti all'ordine del giorno». Il tutto prima di approvare con grande maggioranza la proposta di Fininvest e chiudere la seduta. Un silenzio sull'argomento societario durato poco, visto che intorno alle 12.30 è arrivata la certezza della caparra-bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

740
I milioni di valutazione complessiva del Milan in base al preliminare Fininvest-SES: 520 milioni per il 99,93% delle azioni e 220 per i debiti

320
I milioni che Sino Europe Sports deve versare entro il 3 marzo per completare l'acquisto del Milan, dopo la caparra da 200 in due tranche

181
I milioni di deficit che il Milan ha accumulato negli ultimi due esercizi, 2014 e 2015. A pesare sui conti l'assenza dei premi della Champions League.

LE TAPPE AD AGOSTO IL PRELIMINARE

5 AGOSTO
Fininvest firma l'atto preliminare di cessione del 99,93% del Milan alla management company Sino-Europe Sports, con una valutazione complessiva di 740 milioni compresi 220 di debiti. I compratori cinesi versano per l'occasione 100 milioni a titolo di caparra.

4 OTTOBRE
Sulla Gazzetta Han Li, direttore esecutivo di Sino-Europe Sports, dice: «Gli investitori ci sono. I fondi stanno arrivando come previsto. Nessuno in Cina conosce Li Yonghong? La Cina è troppo grande per conoscere tutti gli investitori nei diversi campi. E lui ha sempre mantenuto un basso profilo».

17 NOVEMBRE
Sino-Europe comunica ufficialmente che il closing avverrà il 13 dicembre, «in coincidenza con la riunione dell'assemblea degli azionisti del Milan prevista per quel giorno». Questo dopo che l'assemblea era stata chiamata in prima convocazione per il 2 dicembre.

7 DICEMBRE
Fininvest e Sino-Europe Sports comunicano di aver raggiunto un accordo che proroga al 3 marzo 2017 il termine. La motivazione ufficiale è il ritardo nel rilascio delle autorizzazioni da parte del governo di Pechino all'esportazione dei capitali necessari all'acquisto.

12 DICEMBRE
L'assemblea dei soci del Milan che avrebbe dovuto sancire il closing non delibera nulla, visto il rinvio. Con un giorno di ritardo rispetto agli accordi, Fininvest riceve da SES la seconda caparra di 100 milioni necessaria per la concessione dei tre mesi in più di tempo.

LO SCENARIO

Milan acquistato a rate e velo sugli investitori Tutti i dubbi dell'affare

I 200 milioni arriverebbero dallo sconosciuto Li, le incertezze di un'operazione finanziaria e di una proprietà in mano a un fondo

Marco Iaria
twitter@marcoiaria1

La vendita di una squadra di calcio a rate, in un arco temporale così lungo, per di più a soggetti che non si sono ancora appalesati completamente, nel quadro di un'operazione dai connotati finanziari e non industriali, rappresenta un *unicum*. Un *unicum* che allarma e disorienta perché una squadra di calcio non è un'azienda qualsiasi e, nel caso del Milan, investe una comunità di milioni di tifosi. Da quando, il 5 agosto, Fininvest ha firmato il preliminare di cessione del 99,93% alla società-veicolo cinese Sino Europe Sports, i dubbi hanno quotidianamente punteggiato le evoluzioni (o le involuzioni) della trattativa. E quei dubbi non si sono diradati nemmeno ora che SES ha versato la seconda caparra da 100 milioni nei conti della holding berlusconiana, condizione necessaria per la concessione del rinvio del closing al 3 marzo, rispetto ai patti precedenti che ponevano la scadenza alla fine del 2016. Eccoli, i dubbi.

La sede di Sino Europe Sports, società-veicolo, si trova a Changxing

GLI INVESTITORI Il mancato svelamento dei nomi degli investitori, più volte promessa, non fa che alimentare le perplessità. Ad agosto erano venuti allo scoperto Li Yonghong e il fondo Haixia controllato dalla provincia di Fujian (non dallo Stato) ed era stato annunciato che avrebbero acquisito quote del Milan «altri investitori, alcuni dei quali a controllo statale; fra loro, società attive nel campo finanziario e altre impegnate in settori industriali». Fininvest aveva ricevuto una lista di potenziali investitori, via via dileguatisi. Negli ultimi giorni nuovi rumors relativi a banche, che non comprano squadre, semmai prestano denaro. E la domanda resta inevasa: chi vuole acquistare il Milan? La giustificazione è che non essendo ancora arrivate le autorizzazioni per l'esportazione dei capitali, non si vuole mancare di riguardo alle autorità cinesi svelando anzitempo i nomi. Le certezze sono ancora Li Yonghong e Haixia. Il primo è il promotore del gruppo. Da ambienti vicini a SES apprendiamo che i soldi messi sul Milan a titolo di caparra – 100 milioni tra agosto e settembre e altri 100 ieri – arriverebbero tutti da Li Yonghong. E qui arriviamo al secondo dubbio.

IL REGISTA In Cina nessuno sembra conoscere Li Yonghong, come la *Gazzetta* ha raccontato a ottobre in un reportage. Non si sa quale sia la sua consistenza patrimoniale né cosa faccia o di cosa disponga, se non che è un uomo della finanza, con precedenti esperienze in Borsa. A precisa domanda il suo braccio destro Han Li si è limitato a dire: «La Cina è troppo grande per conoscere tutti gli investitori nei diversi campi. E il signor Li ha sempre mantenuto un basso profilo». Come sia riuscito a raccogliere 200 milioni rimane un mistero. Ma il mistero è soprattutto un altro. Quale folle investitore, per quanto accecato dall'euforia di acquistare il Milan, si intesterebbe un rischio così elevato nel versare 100 e poi altri 100 milioni senza avere la certezza assoluta di chiudere l'operazione? Perché la certezza assoluta Li Yonghong non l'ha avuta di sicuro ad agosto, visto che la lista degli investitori era solo potenziale, e non deve avercela nemmeno adesso, se è vero che ha chiesto una proroga di tre mesi ed è in attesa dell'ok del governo. A meno di clausole non rivelate, Li Yonghong rischia di perdere 200 milioni se non paga a Fininvest i restanti 320 entro il 3 marzo. E, trattandosi di una semplice caparra, non potrebbe nemmeno esercitare diritti sulle azioni rossonere. Beninteso, stiamo parlando di un'esposizione attuale pari al 38% del valore attribuito al Milan (a parte i debiti).

IL NODO
Già ora sul mercato dei rossoneri esercitano potere di veto soggetti su cui non c'è la completa trasparenza

GOVERNANCE-TRASPARENZA SES è a tutti gli effetti un fondo d'investimento. Qualora il closing andasse a buon fine, si porrebbe un problema gigantesco in termini di governance e di trasparenza per il Milan. I ritardi, autorizzazioni a parte, dipenderebbero proprio dalle difficoltà di reperire gli investimenti necessari e di distribuire i giusti pesi all'interno del fondo, vista la pretesa di Li Yonghong di avere piena autonomia sulla gestione del club senza però disporre della maggioranza assoluta delle quote. La prospettiva è che il Milan finisca a più soggetti, attratti nel fondo dalla promessa di alti rendimenti: posto che i rossoneri hanno perso 181 milioni negli ultimi due anni, ci si interroga sulla solidità finanziaria nel medio-lungo periodo. Può darsi che non sapremo mai i nomi dei reali proprietari del Milan, proprio per l'atipicità del nuovo assetto proprietario: un fondo d'investimento, non una persona fisica o una società di capitali. La trasparenza sarebbe un obbligo etico, oltre che normativo, alla luce delle nuove regole della Figc che impongono l'identificazione di chi detiene almeno il 10% delle azioni di una squadra. Il passaggio delle quote ancora non si è materializzato, tuttavia è da mesi ormai che il Milan vive in un limbo. I nuovi patti Fininvest-SES prescrivono una cogestione del mercato, cioè dell'attività più rilevante per una squadra di calcio, col potere di veto in capo ai cinesi. È vero che Fininvest è tuttora titolare del 99,93% ma è altrettanto vero che sappiamo poco o nulla su chi già adesso può esercitare un'influenza non banale sulla gestione rossonera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATO DIVERSO MA SBAGLIA LO STESSO

Ha provato a cambiare angolo, ma nulla da fare. Cordaz ha provvisoriamente salvato il Crotone arpionando il pallone alla sua destra, mentre Szczesny ha tenuto a galla la Roma tuffandosi a sinistra. Il risultato è stato il medesimo: per Niang due errori in due tentativi. Accanto, ci sono il primo rigorista, Carlos Bacca, e il futuro vice del colombiano, Gianluca Lapadula

Niang: «Il prossimo rigore a Lapadula»

● In assenza del «titolare» Bacca, dopo il doppio errore del francese cambia la gerarchia dei tiratori

Marco Pasotto
MILANO

L'espressione e la gestualità valgono più di mille parole. E d'altra parte non gli esce mezza imprecazione, non un lamento. Solo occhi persi nel vuoto e pensieri che si ammassano, perché il primo a non crederci è lui. Le mani tirano nervosamente verso l'alto i pantaloncini, poi vanno a nascondere il viso e accolgono il capo che si china. Incredulità e contrizione, un'immagine mai così lontana dalla spavalderia a cui ci ha abituato in questi anni M'Baye Niang. E stavolta non c'è nemmeno il paracadute: se col Crotone ci aveva pensato Lapadula a risolvere la pratica, annacquando l'errore, stavolta il peso è notevole perché lo sbaglio grava come un blocco di granito sull'esito della partita. Due errori di fila dal dischetto, uno dei peggiori incubi per un attaccante (al Milan l'ultima volta era successo a Balotelli tra settembre e novembre di tre anni fa), perché sono quelle cose che ti tolgono certezze e confidenza col pallone, da cui improvvisamente spuntano spigoli. La domanda che adesso si pongono tutti adesso è: cambierà qualcosa? La risposta è sì.

VEDREMO... Ma prima è meglio fare un po' di chiarezza. Niang non è il primo rigorista. Il titolare della cattedra è Bacca e quindi il problema si pone soltanto in assenza del colombiano, come nelle ultime due partite. Al di là della famelicità di Lapadula, che ha gli occhi a forma di pallone, il secondo rigorista designato è Niang (Lapadula veniva dopo). Quindi è stato legittimo che il francese abbia preteso di calciare due domeniche fa, rimbalzando l'autocandidatura del compagno, così come lo è stato l'altra sera a Roma. Probabilmente, però, è stata l'ultima volta – almeno per un po' – in cui abbiamo visto M'Baye prendere la rincorsa dagli undici metri. Il commento di Montella nel dopogara era già stato molto eloquente («Per me Niang era il rigorista perché sono convinto che li batta bene, ma vedremo»), con quel «vedremo» che somiglia a un rimescolamento di gerarchie già deciso. In realtà ad andargli incontro è stato Niang stesso, che poco prima di lasciare l'Olimpico ha detto a Milan Tv: «Io e Lapadula non abbiamo problemi, prima del rigore mi ha caricato e mi ha detto di stare tranquillo. Il prossimo lo lascerò tirare a lui perché lo merita e sta vivendo un momento migliore del mio. Se se la sente glielo farò calciare».

L'ANALISI
Sbagli dal dischetto a parte, M'Baye attraversa una fase difficile: l'obiettivo è rimetterlo in sesto per la Supercoppa

BRUTTO MOMENTO Un *beau geste* che in pratica risolve tutti i problemi, perché evita a luiil rischio di una crisi di nervi al prossimo rigore e non costringe Montella a togliergli d'ufficio l'incombenza. Un bell'assist per compagno e allenatore, in assenza di quelli sul campo. Il momento continua a essere quello che è, tanto che il francese a Roma non avrebbe nemmeno dovuto giocare, a beneficio di Honda. Montella ha poi cambiato idea all'ultimo con l'idea di arginare la fisicità e le corse di Rüdiger in fascia. Compito per cui è chiaramente più indicato M'Baye di Keisuke. Il problema è che Niang sta vivendo settimane poco produttive («Per me è un momento difficile», ha ammesso) ed è visibilmente meno incisivo rispetto alla prima parte di campionato in cui volava. Ecco perché Montella inizialmente aveva pensato di lasciarlo rifiatare un turno. La cosa potrebbe comunque tranquillamente avvenire sabato contro l'Atalanta, anche perché venerdì della prossima settimana arriva la Supercoppa e l'obiettivo prioritario è riavere quel giocatore in grado di saltare l'uomo, creare superiorità numerica, inventarsi una giocata con un po' di sana follia, e magari buttarla dentro. Una partita vissuta da fuori per eliminare le scorie degli errori dagli undici metri e ricaricare la mente. Magari con quella leggerezza (ma non troppa) che vorrebbe vedere Montella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LINEA VERDE

Baby Milan, a Roma l'undici più giovane di tutto il torneo

● Nuovo primato della squadra rossonera, che ha abbattuto ulteriormente l'età media

MILANO

C'è una classifica in cui il Milan continua a migliorarsi. E in cui è davanti a tutti. Quella dell'età media. Il concetto è già stato celebrato ampiamente, ma ciò che stupisce è come la squadra rossonera riesca a fare persino meglio delle prime partite, quando il dato aveva iniziato a balzare agli occhi. Ecco la nuova cifra: l'undici titolare sceso in campo a Roma aveva un'età media di 23 anni e 343 giorni. E' il nuovo primato del torneo e se consideriamo la buona figura che il Milan ha fatto davanti a un avversario costruito con ben altri mezzi, c'è di che essere ottimisti.

MONTELLA BOYS
23
anni e 343 giorni l'età media della formazione titolare rossonera scesa in campo all'Olimpico

EGEMONIA Non è comunque una novità, come dicevamo. Analizzando le sedici giornate di campionato scopriamo infatti che quattro dei cinque dati migliori sono a tinte rossonere. Perché c'è anche un Empoli-Milan (24 anni e 54 giorni), un Milan-Crotone (24 anni e 154 giorni) e un Milan-Pescara (24 anni e 175 giorni). A spezzare l'egemonia milanista, al secondo posto, è il Sassuolo (24 anni e 45 giorni, proprio nella sfida contro il Milan). E' stata dunque la prima volta in questo torneo in cui la «quota anni» è scesa a 23. Che cosa succederà nel momento in cui comanderanno davvero i cinesi è tutto da vedere (è presumibile che non seguiranno la filosofia attuale), ma intanto Montella sta mantenendo la squadra in zona Champions grazie a un manipolo impertinente di ragazzini. O quasi. I dati, già molto verdi, di inizio stagione si sono ulteriormente abbassati grazie a novità come l'impiego di Pasalic (21 anni contro i 29 di Kucka), Bertolacci (25 contro i 27 di Bonaventura) e Lapadula (26 contro i 30 di Bacca). Eppure, a parte un calo fisiologico di Locatelli e qualche imperfezione di Donnarumma, il Milan appare squadra solida e matura, a dispetto dell'età. Ma in fondo, con un allenatore che di anni ne ha 42, appare tutto molto coerente.

m.pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pavoletti e il Genoa dicono sì al Napoli Mancano solo le visite

● Intesa di massima trovata sui 18 milioni tra Preziosi e De Laurentiis. L'ultimo tassello saranno i test medici che effettuerà la punta, ora ai box

Gianluca Monti
NAPOLI

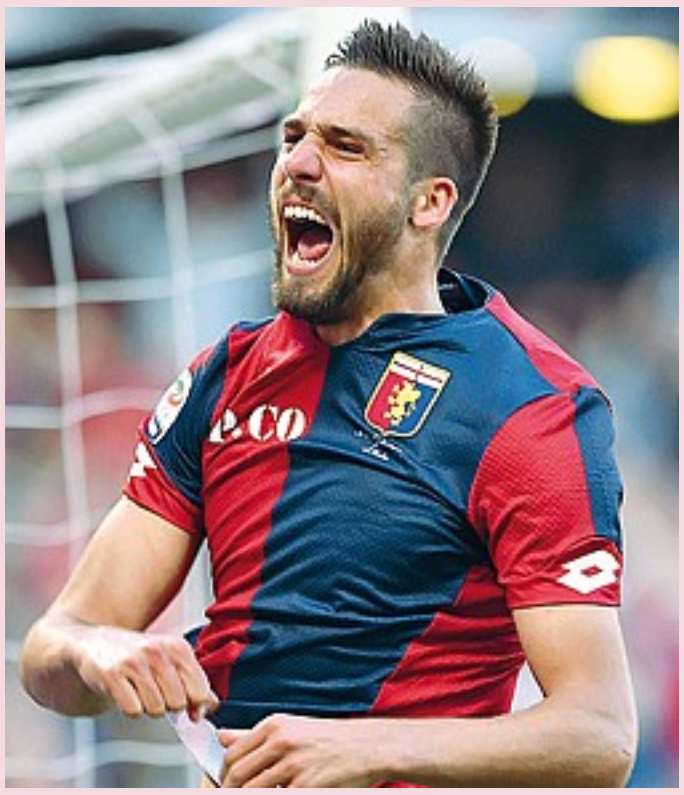
Sarà Leonardo Pavoletti l'attaccante che il Napoli si regalerà per la supersfida degli ottavi di Champions League contro il Real Madrid. Da gennaio l'attuale centravanti del Genoa vestirà la maglia azzurra mentre nelle casse del Grifone andranno circa 18 milioni, probabilmente bonus compresi. Siamo in pratica ai dettagli di una trattativa che, in realtà, è partita pochissimi giorni dopo l'infortunio del polacco Milik. Adesso Pavoletti arriverà a Napoli proprio per sostituire Milik fino al rientro di quest'ultimo e poi contenderà il posto all'ex bomber dell'Ajax.

RAPPORTO DECISIVO La strategia del club azzurro è stata lungimirante ma anche «favorita» dal fatto che Pavoletti si sia recentemente infortunato. A proposito, i dubbi sul suo recupero in tempi brevi stanno svanendo e di conseguenza sta per cadere anche l'ultimo ostacolo ad matrimonio ormai solo da consumare. Il diesse Giuntoli ha deciso di puntare su Pavoletti appena ha capito che non era il caso di rivolgersi al mercato degli svincolati e che sarebbe stato meglio aspettare gennaio per andare sul sicuro. Per il direttore sportivo del Napoli non ci sono mai state piste alternative: infatti Giuntoli è legato a Pavoletti da un rapporto molto solido e questo aspetto ha finito con l'incidere in modo particolare anche nel vincere le iniziali resistenze del ragazzo che è molto legato al Genoa.

24
● I gol segnati da Pavoletti in Serie A: uno con il Sassuolo e i restanti con il Genoa. In questa stagione è a quota 3, nello scorso campionato ne ha fatti 14

6
● Le partite saltate dall'attaccante per infortunio nell'attuale campionato fino a questo momento.

TRIPLETTA E FOLGORAZIONE Il club di Preziosi, però, ha dimostrato di poter fare a meno di lui grazie all'esplosione di Simeone junior che, tra l'altro, sostituì Pavoletti proprio durante la partita con il Napoli a Marassi. A proposito di incroci, Pavoletti quando giocava in Serie B col Sassuolo segnò una tripletta contro l'Empoli al Castellani. Era il 9 settembre del 2012 e quel giorno Sarri rimase letteralmente folgorato dalla forza e dalle qualità tecniche di Pavoletti. Ecco perché sul nome del genoano c'è stata immediata sintonia da parte di tutte le componenti tecniche del Napoli. Il prezzo giusto, invece, lo hanno fissato De Laurentiis e Preziosi che si avviano a concludere finalmente un accordo con reciproca soddisfazione delle parti. In estate non era stato possibile trovare un punto di incontro per mancanza di tempo (i contatti erano stati presi soltanto negli ultimi giorni di agosto, quindi a fine sessione di mercato), ora invece questo sarà con ogni probabilità uno dei primissimi colpi del calciomercato invernale.


Leonardo Pavoletti, 28 anni, a gennaio lascerà il Genoa dopo due anni per trasferirsi al Napoli. La sua stagione migliore a livello realizzativo è stata nel 2013-14 con il Varese in Serie B: 24 gol ANSA

LO STABIA E IL REAL Pavoletti al Napoli serve in fretta ed ecco perché il club azzurro spera di vederlo già in campo per l'ultima partita del Genoa prima di Natale. Altrimenti, no problem: Pavoletti sosterrà accurate visite mediche prima di firmare con il club azzurro (si parla di un ingaggio di poco inferiore si due milioni di euro). L'apprendimento del sistema di gioco di Sarri non dovrebbe rivelarsi complicato per Pavoletti, abituato a giocare in un tridente ormai da tempo. Inoltre, il giocatore ha una gran voglia di misurarsi con un contento prestigioso come il San Paolo di Napoli: insomma le voci per le quali era restio a scendere al Sud dopo l'esperienza di Castellammare di Stabia erano del tutto prive di fondamento. Pavoletti non ha alcuna preclusione verso Napoli, anzi. Per di più ora intravede anche la possibilità di essere protagonista in Champions League, addirittura di giocare da titolare l'andata degli ottavi contro il Real Madrid. Ecco perché per la fumata bianca manca davvero poco .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ASSEMBLEA DI LEGA

De Laurentiis multato per minacce e offese a Gravina

Napoli

Diecimila euro di ammenda al presidente Aurelio De Laurentiis, altrettanti al Napoli: questo il provvedimento adottato dalla Figc per il comportamento tenuto dal numero uno del club azzurro in occasione dell'assemblea di Lega del 18 luglio. De Laurentiis quel giorno se la prese praticamente con tutti i vertici del calcio italiano, come si legge dal comunicato che contiene le motivazioni della multa. Il primo a finire nel mirino del presidente del Napoli è stato Gabriele Gravina, presidente della Lega Pro, al quale De Laurentiis ha effettuato una telefonata, poco prima dell'inizio dell'assemblea della Lega di Serie A, «con toni ed espressioni offensivi e minatori». I contenuti della conversazione erano stati poi riferiti proprio da De Laurentiis «pronunciando nuovamente frasi offensive» nei confronti di Gravina.

CONTRO TUTTI De Laurentiis nel corso della stessa assemblea «esprimeva rilievi gravemente offensivi anche nei confronti del presidente della Figc». In pratica, neppure Tavecchio è stato risparmiato da De Laurentiis. A proposito, non sono mancate da parte sue parole critiche per le condizioni in cui versa lo stadio San Paolo in vista degli ottavi di finale della Champions League «L'unica cosa che ci manca è un impianto all'altezza, c'è solo da vergognarsi. Ci copriamo il capo di cenere, chiederemo scusa ai nostri ospiti». Ieri il sindaco De Magistris ha replicato: «Se il Napoli collaborerà, come io auspico, per la partita con il Real Madrid avremo uno stadio migliore. A differenza del club, noi abbiamo messo a disposizione i soldi per i lavori che inizieranno lunedì prossimo».

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aurelio De Laurentiis e Gabriele Gravina AFP

FATTI I GIRONI PER L'EURO

Under 19, 17 e 16 Triplo impegno per gli azzurrini

● (m.cal.) Triplo impegno, oggi, per le Nazionali giovanili azzurre. L'Under 19 vicecampione d'Europa, a San Benedetto del Tronto (calcio d'inizio alle 14.30) sfida la Serbia; alla stessa ora, amichevole anche per l'Under 17, a Cervia contro l'Ungheria. L'Under 16 giocherà infine in trasferta, ad Antalya contro la Turchia (ore 12 locali, le 10 italiane). Ieri, invece, a Nyon è stato il giorno dei sorteggi della Fase Elite di qualificazione all'Europeo in programma in Georgia (2-15 luglio) per l'Under 19 e Croazia (3-19 maggio) per l'Under 17. L'Under 19 allenata da Roberto Baronio se la vedrà, nel Gruppo 7, con Svezia, Irlanda e Belgio, che ospiterà il girone: esordio il 23 marzo con gli irlandesi, il 25 Belgio-Italia e il 28 Italia-Svezia. «Avremmo potuto incontrare squadre più blasonate, ma ci aspetta comunque un girone difficile ed equilibrato», il commento di Baronio. L'Under 17 affidata a Emiliano Bigica è stata invece inserita nel Gruppo 5 con l'Olanda padrona di casa, la Bielorussia e il Belgio, prima avversaria il 14 marzo (le altre gare si giocheranno il 16 e il 19). «Ci aspettano tre sfide molto stimolanti – le parole di Bigica – e con l'Olanda abbiamo un conto aperto, perché a settembre abbiamo perso 4-1 in un torneo internazionale in Germania». Effettuato, infine, anche il sorteggio della prima fase dell'Europeo 2017-18: Under 19 nel Gruppo 9 con Svezia, Estonia e Moldavia, Under 17 nel Gruppo 13 con Georgia, Lettonia e Montenegro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio assalto del Toro: Simunovic più Iturbe

● Mihajlovic chiede più fisicità in difesa e in pole c'è il gigante croato. In mezzo idee Poli e Grassi. Infine per le fasce si pensa al giallorosso

CAMBIERA COSÌ?

GDS

Fabrizio Turco
TORINO

Cercasi disperatamente centimetri. Il mercato di riparazione del Torino sarà improntato nella ricerca di quella fisicità che, fin dall'avvio di stagione, ha fatto penare Sinisa Mihajlovic. Riflettori puntati sul centro della difesa dove il diesse Gianluca Petrachi cercherà di arricchire il reparto. Più che Vida, che già in estate rifiutò il Toro, e ancora prima dell'obiettivo italiano Tonelli (ma di lui domenica i diretti interessati parleranno prima di Napoli-Toro), in pole position c'è Jozo Simunovic; il gigante croato non è un obiettivo nuovo visto che la scorsa estate fu a un passo dal vestire il granata. Nelle ultime due giornate di mercato, anzi, il difensore in forza al Celtic arrivò a Torino, si sottopose alle visite mediche ma alla fine fece dietrofront e rientrò alla base non senza polemiche. L'affare sembrava andato in porto sulla base di quattro milioni ma saltò proprio sul traguardo a causa del mancato accordo sulle modalità d'acquisto, visto che il croato era reduce da un infortunio al ginocchio e il Toro voleva cautelarsi con un prestito più obbligo di riscatto dopo una sola presenza.

Juan Manuel Iturbe, 23 anni, tornato alla Roma dopo la parentesi al Bournemouth e Jozo Simunovic, 22, difensore del Celtic GETTY IMAGES

BOVO IN PARTENZA Per un Simunovic in entrata, ecco un Bovo in uscita: il Pescara lo aspetta a braccia aperte, l'accordo potrebbe essere triennale. Il rinforzo dal Celtic andrebbe a rinnovare una difesa che in estate era già stata rivoluzionata tanto tatticamente (dal modulo a tre di venturiana memoria alla linea a quattro che è il marchio di fabbrica di Mihajlovic) quanto negli uomini, con Rossettini e Castan individuati come i rinforzi giusti ad agosto. Non soltanto la difesa, però, per irrobustire il Toro. Petrachi, infatti, cerca rinforzi anche a centrocampo, vuoi per la Coppa d'Africa che incombe, vuoi per il contributo inferiore alle attese dato finora da Acquah e Obi. Oltre al veronese Castro, piace anche l'atalantino Grassi che andrebbe a implementare ulteriormente il tasso tecnico del reparto centrale: il talento classe 1995 rientrerà al Napoli e il Toro è in prima fila per approfittarne. Ma il nome nuovo-vecchio potrebbe essere quello di Poli che al Milan è spesso relegato in panchina e che porterebbe in dote una carica di dinamismo e vitalità che potrebbe tornare utile.

› Per la difesa in ballo anche Vida e Tonelli ma il giocatore del Celtic è davanti

NUOVI GOL Ma è in avanti che il Toro potrebbe regalare altri fuochi d'artificio: la squadra già a trazione anteriore di Mihajlovic potrebbe infatti godere di ulteriori pezzi pregiati dalla cintola in su. Piace Biabiany; ma piace ancor di più Iturbe che sarebbe l'uomo giusto per dar fiato a Iago Falque (o a Ljajic, che rimarrà, nonostante le sirene russe) ma anche per permettere al tecnico serbo di ampliare la propria facoltà di scelta sulle fasce alte. Il romanista, in giallorosso, è sottoutilizzato e il Toro è pronto a cogliere l'occasione giusta. A parte il gioco di parole, Iturbe garantirebbe un turbo in più, per la formazione granata che diventerebbe ancor più imprevedibile e scoppiettante per stringere in una tenaglia le difese avversarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TACCUINO

SPAZIO WEB
Attivo Fanplace il portale della Lega

● È ora attivo Fanplace, un portale realizzato dalla Lega con la collaborazione degli Slo (Supporter Liaison Officer), raggiungibile all'indirizzo www.serieatim-fanplace.it. È uno spazio web interattivo a disposizione dei tifosi, che potranno dialogare con gli Slo dei club di A, ottenendo tutte le informazioni per seguire la squadra del cuore.

IN PUGLIA
Il nostro Berardino premiato dall'Ussi

● Nicola Berardino, giornalista della Gazzetta, fra i premiati ieri dalla Ussi Puglia nella notte degli Oscar a Savelletri. Riconoscimenti, tra gli altri, anche al c.t. della Nazionale Ventura e al presidente Figc Tavecchio.

CALCIO A 5
Napoli, il 5-2 al Rieti vale il primo posto

● Nel recupero dell'ottava giornata, 5-2 del Napoli al Rieti. Azzurri in vetta a +1 sul Pescara: venerdì lo scontro diretto per il titolo d'inverno.

DONNE
Stasera Italia-Brasile Azzurre già in finale

● Alle 23.15 italiane, Italia-Brasile, terza gara del torneo di Manaus. Le azzurre di Cabrini e le padrone di casa sono già qualificate alla finale di domenica.

Mauro Icardi, 23, e Joao Mario, 23, festeggiano dopo un gol al Meazza. I guai sono in trasferta GETTY

Icardi e compagni Doppio incubo contro il Sassuolo

Luca Taidelli
MILANO
@LucaTaidelli

Ottantotto giorni senza una vittoria lontano da San Siro. Con questo fardello l'Inter domenica all'ora di pranzo si presenterà al Mapei Stadium di Reggio Emilia per affrontare l'incerottato Sassuolo. L'ultimo successo in trasferta - Europa League compresa - risale infatti al 21 settembre: 2-0 ad Empoli con doppietta di Icardi. E proprio il capitano vorrà guidare la riscossa nerazzurra nello stadio in cui l'1 febbraio 2015 ebbe quel duro scontro con la Curva la cui rievocazione un po' sbruffona nell'autobiografia uscita di recente aveva fatto infuriare gli ultra. Mauro nell'impianto di Reggio non è più tornato perché nella stagione scorsa si era appena procurato una distorsione al ginocchio. Domenica vorrà cancellare quel brutto ricordo, ma anche ritrovare un gol che porti punti. Il capitano infatti è a quota 12, frutto di cinque doppiette: Pescara, Empoli appunto, Torino, Crotone, Fiorentina.

INCUBO ESTERNO Le ultime tre sono arrivate in casa, le prime due *on the road*. E a Pescara e in Toscana erano valse le uniche vittorie esterne della stagione. Da allora, un buio imbarazzante, visto che da allora l'Inter ha sempre perso lontano dal Meazza. Vero che il derby pareggiato 2-2 il 20 novembre era tecnicamente in trasferta, ma la serie recita: Sparta Praga, Roma, Atalanta, Sampdoria, Southampton, Hapoel, Napoli. Sette sconfitte su sette, con 16 gol subiti e appena 6 segnati. Un statistica assurda, soprattutto se si pensa che i nerazzurri in casa invece hanno vinto le ultime sei in fila. Vero che da una parte e dall'altra ci sono stati risultati che poco rispecchiavano la prestazione in campo - vedi le vittorie interne contro Southampton e Genoa, ma anche i k.o. con Atalanta e Samp sono maturati in modo rocambolesco -, ma resta il fatto che la fragilità anche psicologica dei nerazzurri emerge di più in trasferta. In Israele per esempio la squadra di Pioli stava dominando, sul 2-0 Icardi ha colpito la traversa invece che chiudere il match, poi è bastato un gol di Maranhao per accendere lo stadio e spegnere l'Inter.

SCHERZI DEL CALENDARIO Quella di domenica insomma sarà è una tripla grande occasione. Perché per la legge dei grandi numeri prima o poi le cose girano. Perché di fronte ci sarà un Sassuolo già a pezzi e che ha perso altri uomini dopo il posticipo di Firenze. Ma anche perché il calendario si è divertito a mettere una contro l'altra le otto squadre che precedono l'Inter in classifica. Una vittoria vorrebbe dire recuperare punti pesanti a diverse rivali.

SENZA MEZZE MISURE Ma il Mapei è uno stadio in cui non solo Icardi, ma tutta la pazza Inter deve ancora vivere una giornata normale. Perché di tre sfide a Reggio i nerazzurri hanno vinto la prima 7-0 il 22 settembre 2013 - con doppietta di Milito, che rientrava dal tremendo infortunio al ginocchio di febbraio -, ma perso le due successive per 3-1. Si giocò all'ora di pranzo anche il match del Far West Icardi-Curva, con Mauro entrato dalla panchina - era il periodo per segnare un inutile gol visti quelli presi prima e dopo da Zaza, Sansone e Berardi. Uguale nel risultato ma meno pesante negli effetti, il k.o. all'ultima curva dello scorso torneo. L'Inter era già in Europa League, il Sassuolo con quei tre punti si garantì i preliminari. Il 14 maggio segnarono Politano (2), Pellegrini e Palacio. I marcatori degli emiliani domenica non ci dovrebbero essere perché sono tra i tanti infortunati di Di Francesco. Un altro segnale che forse è la volta buona per fare punti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

Al Mapei Stadium senza mezze misure: da un 7-0 alle ultime due sconfitte con brutte prestazioni

Nel 2015 il capitano litigò con gli ultrà. Il racconto dell'episodio nel suo libro ha scatenato un putiferio

● Inter a Reggio per chiudere una serie di 7 k.o. lontano da S. Siro. Mauro e quella lite con la Curva

MERCATO

Intrigo Banega Dribbla la cena ma è giustificato

● Niente Natale degli sponsor per motivi familiari: Ever a gennaio potrebbe partire

Ever Banega, 28, argentino appena arrivato dal Siviglia FORTE

MILANO

L'ultima panchina, l'assenza alla cena di lunedì con gli sponsor nerazzurri e le voci di mercato. Gli ingredienti per un caso Banega sembrano esserci. Invece la situazione attorno al 28enne argentino arrivato a parametro zero la scorsa estate dal Siviglia è relativamente normale, anche se per questioni di bilancio non si può escludere che faccia le valigie già a gennaio.

CAMPO E MERCATO La sedia vuota di lunedì - spiega il club - è dovuta soltanto a un problema familiare. Ever a Milano sta bene e vorrebbe giocarsi le sue carte sino in fondo. Anche se gli ultimi segnali dicono che Pioli, alla ricerca della quadra nerazzurra, in questo momento intende puntare sul dinamismo di Brozovic e Joao Mario. Complice anche la difesa a tre per dare maggiore solidità, sembra esserci meno spazio per il calcio a volte geniale ma compassato dell'ex Siviglia. Vero che in fondo Banega è partito in panchina contro il Genoa. Aveva giocato (male, ma come tutti i compagni) a Napoli, per poi saltare lo Sparta a causa di una botta al ginocchio rimediata al San Paolo. Vero altrettanto che Inter e Pioli lo stimano e credono in lui. Ma il discorso è più di prospettiva. Perché le vie del mercato sono infinite e quelle della plusvalenza molto apprezzate. Soprattutto da parte di un club che dovrà chiudere la sessione invernale con un +25-30 milioni per rispettare a giugno gli accordi presi con l'Uefa in chiave fairplay. Se dunque arrivasse un'offerta sui 10 milioni, potrebbe materializzarsi un addio che sarebbe clamoroso soltanto nella misura in cui l'arrivo del centrocampista di Rosario pochi mesi fa era stato annunciato da qualcuno come la soluzione dei problemi nerazzurri.

ZHANG JR. E IL MONDO Banega era comunque presente ieri alla cena per i dipendenti. Come i suoi compagni, ha fatto un'apparizione rapida e poi tutti a casa. I festeggiamenti dell'anno scorso prima della sconfitta interna contro la Lazio (allenata proprio da Pioli) del 20 dicembre suscitarono qualche polemica. Stavolta tutti concentrati su Sassuolo e ancora Lazio, ultimi impegni del 2016. Come sottolineato lunedì sera da Zhang Steven, figlio 25enne del boss di Suning, che entro l'anno potrebbe annunciare due nuovi sponsor orientali: «Non date troppo vino ai nostri giocatori, ci sono ancora due partite da giocare e vogliamo essere certi di arrivare a Natale più forti. L'Inter oggi è diversa, perché Suning è una delle più grandi imprese nel mondo nonché la più grande azienda di media in Cina. Abbiamo un solo obiettivo quando investiamo nell'Inter: farne il miglior club del mondo. Vi prometto che in futuro faremo la storia insieme: è una questione di tempo».

lu.tai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SASSUOLO

Infortuni in serie Di Francesco ne perde altri 5 «Anno incredibile»

Alessandro Bai

La stagione più importante della storia del Sassuolo si sta trasformando nella più difficile per Eusebio Di Francesco. Lunedì il tecnico neroverde si è ritrovato a commentare l'ennesima sconfitta in campionato (9 come in tutto il torneo scorso): «All'intervallo non sapevo cosa dire, eravamo sotto di due gol creando molto più della Fiorentina». Eusebio tiene duro: dedicarsi al lavoro gli valse una salvezza miracolosa nel primo anno di Serie A, ma alzando gli occhi sulla classifica i punti sono 17, e il primo mantra traballa. Li sposti in infermeria, e scricchiola anche il secondo per cui «gli infortuni non sono un alibi».

LISTA INFINITA A fine agosto, lo stop di Berardi (7 gol in 6 partite fin lì) era una tegola che rischiava di frenare un Sassuolo lanciato, pronto ad affrontare la sua prima stagione europea. A tre giornate dal giro di boa del campionato, la situazione dell'attaccante è quasi diventata il problema minore. Il paradosso è che, di nuovo, dopo il k.o. di Firenze, Di Francesco più che i punti persi deve contare i feriti. Magnanelli (rottura del crociato), Gazzola (problema all'osso sacro), Cannavaro (lesione al legamento del ginocchio), Terranova (affaticamento) e Pellegrini (contusione alla caviglia) hanno allungato la lista degli infortunati dopo la sfida in Toscana. Dove, per dire, il gol dell'illusione lo ha segnato Acerbi, che ha giocato incerottato per un trauma contusivo al naso.

NUCLEO CROLLATO «Quello che sta accadendo quest'anno a livello traumatico è incredibile. Proveremo a fare di necessità virtù ma non mi capacito, fatico a darmi delle risposte». Lo sfogo di Di Francesco a fine gara è legittimo per chi ha visto, uno dopo l'altro, cadere tanti eroi della scorsa stagione. Alfred Duncan, 33 presenze il passato campionato e pilastro degli emiliani, quest'anno in Serie A è sceso in campo 4 volte, per poi infortunarsi, recuperare, giocare 19 minuti e tornare in infermeria. Oltre a Berardi ci sono poi Missiroli (4 gare in A fin qua, 24 una stagione fa), Politano e Magnanelli: fino a lunedì è stato spesso presente, ma ora starà fuori a lungo.

Dall'alto, Magnanelli, 32 anni, e Pellegrini, 20 GETTY/LAPRESSE

VERSO L'INTER «Fare di necessità virtù» era anche riuscito piuttosto bene, visto il rendimento offerto dai talenti Pellegrini, Politano, Ricci e Ragusa quando schierati in pianta stabile. Ma con le settimane, e ulteriori defezioni al posto dei rientri, un Sassuolo a corto di alternative e fiato è sprofondato (2 gare vinte delle ultime 10 in A), con l'Europa League che, da avventura da affrontare con entusiasmo, è diventata quasi un incubo per paura di altri infortuni. E domenica, al Mapei Stadium, arriva l'Inter. Di Francesco probabilmente non ha neanche voglia di contare chi ci sarà e chi no (Cannavaro e Magnanelli certamente fuori), e si è rifugiato in un «Siamo abituati ad arrivare al risultato con il lavoro. Ci prepareremo alla grande. Non dobbiamo mollare, ma restare uniti». Eccolo lì, il mantra del lavoro. Il Sassuolo è scappato da inferni peggiori: è giusto pensare che, prima o poi, finisca anche questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il k.o. di Firenze costa caro: Cannavaro e Magnanelli out contro l'Inter, altri tre rischiano. Il tecnico: «Non me lo spiego»

Suarez: «Ma chi comanda all'Inter?»

Il grande Luisito in Gazzetta: «L'incertezza non deve diventare alibi. Ora i giocatori si diano una mossa»

Mario Pagliara

«Parliamo di Inter?». E d'improvviso vedi gli occhi brillare, il discorso farsi sempre più ritmato e modellarsi in idee così cristalline e limpide che magnificano i suoi splendidi 81 anni. Luisito Suarez entra in Gazzetta nel cuore della mattina per ritirare il premio *Marca Leyenda 2016* («Ne sono orgoglioso: mi fa capire che nella mia carriera ho combinato qualcosa di buono») con uno sciarpone al collo, e ci mette poco a far emergere il fuoco e l'anima di una passione mai sopita, con la quale convive da più di cinquant'anni. Alle prime domande sul mondo interista, lui risponde con quella capacità rimasta innata di lanciare dei fulminanti contropiede: lo faceva in campo, continua a farlo con le idee e le parole.

L'Inter sta alternando vittorie e sconfitte, che cosa sta succedendo?
«E' difficile dare un giudizio e non sbagliare, perché questa squadra è talmente irregolare che qualunque valutazione rischia di essere azzardata. Forse i calciatori soffrono i continui cambiamenti, e all'Inter ce ne sono stati tanti, ma è arrivata l'ora che la squadra si svegli e faccia qualcosa di più. Non sarà una grande squadra, ma non è da questa classifica: sta rendendo meno di quello che dovrebbe».

Con Pioli ha visto cambiamenti rispetto alla gestione De Boer?
«Il problema è più ampio, perché tutta l'Inter in così poco tempo ha vissuto troppi cambi, dalla proprietà ai giocatori, e la sola scossa del cambio dell'allenatore non basta. Bisogna pure ammettere, però, che i giocatori devono darsi una mossa».

Dove si annida il vero problema dell'Inter?
«Non si capisce chi comanda. Chi ha scelto di cacciare De Boer? Chi ha preso Pioli? Chi fa il mercato? Attenzione, però: non esageriamo nemmeno con questi discorsi perché rischiano di diventare un alibi per i calciatori. E non sarebbe proprio il caso».

Ai suoi tempi c'era Facchetti, poi Zanetti, oggi Icardi: è il capitano giusto?
«Se il capitano lo fai tanto per fare, può essere chiunque; altrimenti bisogna scegliere chi ha più esperienza, un buon carattere e un'altra personalità. Quando scegli un giovane come Icardi diventa difficile, ma deve sempre ricordarsi che è il capitano dell'Inter, non di una squadra qualunque».

I primi passi della gestione Suning l'hanno convinta?
«Sembra che abbiano delle buone intenzioni, i primi sforzi economici li hanno pure fatti. Ma adesso gli tocca la parte più difficile: portare chiarezza assoluta nella catena di comando e strutturarsi come una società».

Partendo da dove?
«Comincerei evitando di fare un errore atavico nella nostra storia: comprare 3-4 calciatori da 30-40 milioni dello stesso valore di quelli già in rosa. Ad esempio, è stato preso Joao Mario che è uguale a Brozovic, meglio acquistare uno-due giocatori che spostano davvero i valori».

Luisito Suarez con la maglia dell'Inter e oggi, a 81 anni OMEGA/GETTY

POCHI 16' PER GIUDICARLO: NON LO CEDEREI, MA POI DEVE GIOCARE

LUIS SUAREZ
SU GABRIEL BARBOSA

Cosa consiglierebbe ai cinesi?
«Tre cose: stabilire chi sarà l'allenatore con il quale provare ad aprire un ciclo, dare pieni poteri a un direttore generale, individuare una persona che faccia da *trait d'union* tra squadra e società. Basta copiare quello che ha fatto la Juve: tornare all'antico per puntare a vincere".

Darebbe la sufficienza ai cinesi?
«Non lo so... forse no. Spero che faranno azioni forti perché bisogna fare di tutto per evitare di restare un altro anno fuori dalle coppe. Il rischio è alto».

Caso Gabigol: giusto cederlo in prestito a gennaio?
«E' un mistero. Può darsi che non sia un grande, ma 16' sono troppo pochi per giudicarlo. A gennaio non lo darei via a patto che s'insista e che lo si faccia giocare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

LUIS SUAREZ MIRAMONTES

NATO IL 2-5-1935 **A** LA CORUÑA
RUOLO EX CENTROCAMPISTA
CLUB IN CARRIERA DEPORTIVO, BARCELLONA, INTER, SAMPDORIA

Luis Suarez ha esordito a 18 anni nel Deportivo La Coruña, città dove è nato nel 1935. Dopo sette stagioni al Barcellona, nel 1961 è approdato all'Inter, con la quale ha vinto tutto nella prima metà degli Anni Sessanta. Considerato uno dei migliori centrocampisti della sua generazione, vanta 32 presenze e 14 gol con la Spagna, con cui ha vinto l'Europeo del 1964.

LE VITTORIE
Ricco il suo palmarès anche a livello di club. Col Barcellona, due Liga, due Coppe delle Fiere e due Coppe di Spagna. Con la Grande Inter, tre scudetti, due Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali.